



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di GIUGNO 2015

Una delle maggiori spinte ad abbandonare i luoghi nati è senz'altro la **povertà**: emigrare in un altro paese rappresenta spesso l'unica via d'uscita ad una vita passata nell'indigenza. Altre volte, invece, il **motivo** è la base dello **sfruttamento dell'essere umano**, delle nuove politiche di schiavitù di cui l'uomo è vittima e carnefice.

IL DRAMMA DEI ROHINGYA

Un'agonia immensa si svolge nei mari del sudest asiatico: una nuova ondata di *boat people*, fuggiti a causa di povertà e conflitti da Myanmar e Bangladesh, è alla deriva in mare. Sfruttati da trafficanti senza scrupoli, uomini, donne e bambini sono ammassati in squallidi barconi e spesso muoiono in mare. Negli ultimi giorni circa 350 Rohingya in fuga dalla Birmania sono stati abbandonati a bordo di un barcone al largo della Thailandia, senza carburante e ormai senza cibo né acqua. Un barcone con circa 400 persone è stato respinto dall'Indonesia e rispedito verso la Malaysia, secondo le autorità locali dopo che i migranti sono stati riforniti di provviste. Negli ultimi tre anni, oltre centomila Rohingya sono fuggiti dalla Birmania a bordo di barconi in fuga dalle violenze della maggioranza buddista e lasciando spesso alle spalle famiglie che vivono in squallidi campi di sfollati. Se la loro destinazione preferita è la musulmana Malaysia, molti di essi approdano in Thailandia, dove vengono tenuti prigionieri – si sospetta con la complicità delle autorità locali – fino al pagamento di un riscatto.

MALAYSIA, FOSSE COMUNI PER I MIGRANTI

LA Malaysia ha confermato che sono state scoperte fosse comuni contenenti resti di migranti bengalesi e birmani, in tutto 139, al confine con la Thailandia. Le fosse sono state trovate nella stessa area di 28 accampamenti illegali usati dai trafficanti di esseri umani. I ritrovamenti confermano i sospetti che le organizzazioni per i diritti umani nutrivano da anni: quel tratto di giungla era al centro di un business transnazionale sulla pelle dei migranti. Ai Rohingya veniva prospettata la possibilità di un lavoro in Malaysia, paese a maggioranza musulmana e quindi gradito. Ma all'arrivo in Thailandia, dopo un estenuante viaggio su barconi sovraffollati, i migranti finivano prigionieri o in schiavitù nel settore della pesca, finché le famiglie non fossero riuscite a pagare un riscatto, in genere 2 mila dollari: una somma colossale per una popolazione alla fame. Il ritrovamento dei campi ai primi di maggio nella provincia thailandese di Songkhla, nel sud del paese, aveva innescato una campagna contro il traffico di esseri umani, che aveva portato allo scioglimento delle reti del traffico. Nei giorni successivi centinaia di migranti erano arrivati in Thailandia, Malaysia e Indonesia, nonostante i tentativi della Marina dei diversi paesi di fermare i barconi. Si ritiene che gli scafisti abbiano abbandonato le navi, su cui si trovavano uomini, donne e bambini. Dopo giorni di polemiche e di scaricabarile tra uno stato e l'altro, si è deciso di lanciare una vasta operazione di ricerca e salvataggio nelle acque del Mare delle Andamane per le migliaia di migranti Rohingya. Si ritiene che siano circa 7.000 i migranti ancora in mare.

(I testi sono tratti da: www.avvenire.it/Mondo/laderivadeiboatpeople)

NON più schiavi ma fratelli !

Maria Regina della Pace, a te affidiamo il popolo di ogni nazione del mondo, i capi Governo e i responsabili delle varie religioni affinché incrementino i tentativi per limitare le tante sofferenze provocate dalla mano dell'uomo. Che siano riconosciute pari diritti a tutti e rispettate in ogni singolo dignità, libertà e autonomia. Uniti nell'unica comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, aiutaci a resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità. Amen.

(Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2015)